

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato un'Istruzione sulla sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, a motivo del fatto che la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in molte Nazioni e, nel contempo, si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa.

L'Istruzione ribadisce innanzitutto le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi. La risurrezione di Gesù, infatti, è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo. Mediante la sua morte e risurrezione Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita. Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne e mette in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della prigione del corpo.

La sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani. Le loro tombe diventavano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione "di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa".

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti. Tuttavia, laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo, e, quindi, non implica l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi. Qualora, però, per motivazioni legittime si faccia la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

Infine, per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non è permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo, oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti. Nel caso che il

defunto abbia notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, non vengono permesse le esequie.